Energia/Verso il Piano energetico regionale, il punto sulle bioenergie.



Bologna (comunicato RER) – Una scommessa con una grande potenzialità di espansione, a supporto del fabbisogno energetico regionale. Le **bio-energie,** tema al centro del quinto appuntamento con il percorso partecipato del **Piano energetico regionale**, rappresentano una realtà per l'Emilia-Romagna. **Le bio-energie sono quelle forme energetiche prodotte da biomasse di scarto, legnose, bioliquidi, rifiuti.**

"L'economia circolare è il paradigma che la Regione ha adottato in tutti i settori produttivi – ha detto Simona **Caselli**, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna – *quindi per noi è cruciale investire anche in bioenergia: per l'attività agricola ci sono tre vantaggi evidente: l'impresa diventa più competitva, perché il reddito non arriva solo dall'attività agricola, ma anche dalla produzione di energia; risparmio sulla produzione di energie e fonte di reddito quando si cede energia al sistema nazionale, riutilizzo degli scarti, in piena economia circolare. Per l'agricoltura regionale questo è un elemento cruciale, che in Emilia-Romagan può offrire ulteriori prospettive di sviluppo, sia in termini di competitività delle imprese, che in termini di realizzazione di nuove attività e quindi nuova occupazione".*

In Italia la filiera biogas è cresciuta negli ultimi anni e conta circa 1800 impianti operativi, di cui circa 1.360 nel settore agricolo e 440 nel settore rifiuti e fanghi di depurazione, per circa 1400 MWe installati, ed è al terzo posto al mondo dopo Cina e Germania.

L'Emilia-Romagna, attualmente, produce circa il **16% del biogas Italiano** ed è la **seconda regione maggior produttrice** dopo la Lombardia (33%), con **198**

impianti qualificati e alimentati da fonti rinnovabili. Nel conteggio rientrano infatti sia gli impianti di biogas dal settore agricolo e agro-industriale, che quelli da fanghi e rifiuti. Il **biometano** è infatti un gas ottenuto mediante purificazione di biogas (ottenuto da diverse materie organiche – rifiuti e scarti agro zootecnici ed agroindustriali, rifiuti urbani e non urbani, fanghi di depurazione – mediante digestione anerobica o gassificazione).

Nel corso del convegno sono state illustrate anche **le potenzialità del biometano in regione**. Sulla base delle quantità complessive stimate di biomasse di "scarto" per i diversi comparti produttivi e delle prestazioni energetiche ad esse attribuite, in Emilia-Romagna è possibile stimare la potenzialità energetica complessiva che, in termini di producibilità di biometano, oscilla **tra i 300 e i 350 milioni di metri cubi** all'anno. Questo significa, in termini di **energia elettrica, circa 1,2 milioni di MWh/anno,** corrispondenti ad una potenza elettrica installabile di 150 MW.

L'Emilia-Romagna è inoltre una delle regioni più metanizzate d'Europa per gli usi finali (trasporti e usi civili/industriali), la distribuzione (reti di distribuzione e stazioni di rifornimento) e con un peso rilevante per il settore manifatturiero (compressori, riduttori, distributori e componentistica CNG). Sulla base di questi dati, ci si attende dallo sviluppo del biometano, oltre ai benefici ambientali, un **impatto positivo significativo sull'economia regionale** (sia in termini di PIL che di occupati). L'utilizzo del biogas purificato (biometano) per i trasporti potrebbe incrementare ulteriormente la sostenibilità economica ed ambientale della filiera, contribuendo al raggiungimento delle quote di rinnovabili nei trasporti.

Per approfondire

Documenti e presentazioni